

Aldo Varano

**ROMA** Senatore Salvi, Sinistra Ds per il socialismo come vuole andare al congresso?

Chiediamo un congresso unitario ma chiaro e l'alternativa delle opzioni sottoposte al partito.

**Quindi, d'accordo con Fassino per le mozioni?**

Sì. E per due ragioni. Intanto, non ci piace il disegno politico della maggioranza, la federazione riformista. Secondo, occorrono contenuti ideali e sociali più avanzati: più sinistra nei Ds e nella coalizione.

**Perché, secondo lei, le altre minoranze di sinistra insistono sul congresso a tesi?**

Non sono in grado di interpretare le opinioni altrui. Invece, mi pare di capire dall'intervista di Mussi all'Unità che viene accolta la proposta di fare una mozione di sinistra insieme: senza candidato segretario, come abbiamo proposto da tempo. Credo, prima di tutto valutando i contenuti politici che Mussi indica, che non ci saranno serie difficoltà a un accordo con l'area che rappresenta. Non si parla più di Correntone ma di sinistra Ds. Sparisce la federazione ulivista, più o meno ampia, a favore di un forte partito socialista e di sinistra. Furono i temi delle divergenze dell'anno scorso e mi pare sia maturato un ripensamento che apprezzo. Cose ben diverse da quelle scritte nel documento dei 22.

**Ma Mussi pone anche altre questioni: l'autocandidatura di Salvi alle eventuali primarie sarebbe un'improvvisazione, critica gli attacchi a Bertinotti, chiede di cancellare la proposta di una federazione della sinistra che giudica uguale e contraria a quella di Fassino.**

Il punto serio mi pare quest'ultimo. Ma basta rileggere il nostro documento pubblicato dall'Unità a luglio: quella proposta non c'è perché non è stata mai formulata. Diciamo che un grande e autonomo partito della sinistra deve, invece, porsi il tema della ricomposizione della sinistra. Tanto più, e vengo a Bertinotti, dopo le ultime posizioni che apprezzo del segretario di Rifondazione. Detto questo, sarebbe curioso poter criticare singole posizioni di Fassino e non quelle del segretario di un altro partito. Quanto all'autocandidatura: non ho chiesto, né chiedo, le primarie. È noto che sono per Prodi. Se però dovessero esserci le primarie non si può imbrogliare la gente: servono più opzioni e mi sembra giusto vi sia anche quella di chi vuole un partito socialista autonomo e forte.

**Mussi sostiene che ormai non sarebbe difficile trovare un accordo con la maggioranza su lavoro, welfare, Europa, fisco. Perfino, con qualche distinguo, su questioni istituzionali e pace. E d'accordo?**

L'accordo bisogna trovarlo con tutta la coalizione, figuriamoci dentro i Ds. La mia opinione è però che differenze ci sono,

## L'INTERVISTA

D'accordo con Fassino sulle mozioni con Mussi sui contenuti politici sull'idea di un forte partito socialista e della ricomposizione della sinistra



In una grande coalizione democratica ci sia posto per chi manifesta per la pace e vota sì all'art. 18. Oggi assemblea nazionale della «Sinistra Ds per il socialismo»

## «Più sinistra nei Ds e nell'alleanza»

Salvi: il Congresso sia unitario ma chiaro. Scelga tra mozioni contrapposte



Il senatore dei Ds, Cesare Salvi

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## Ritanna Armeni a "8 e mezzo"

«Io, da Bertinotti a Ferrara C'è qualcosa di male?»

Silvia Garambois

**ROMA** «Era molto facile dire di no e tutti mi avrebbero compreso. Ho detto di sì per una sfida: Ritanna Armeni è la nuova alter ego di Giuliano Ferrara a "8 e mezzo", su La7, perché altrimenti mi sarei sentita una vigliacca...».**Senza esagerare...**

«No, è così: lui è un bravissimo giornalista, di destra, si dice che nessuno può competere con lui, che a stargli il fianco si rischia solo di fare brutta figura. Ma io sono una giornalista di sinistra, da trent'anni. Sono stata al Manifesto, a Rinascita, all'Unità, a Liberazione, ho lavorato con Bertinotti: credo nelle cose che penso e, molto banalmente, penso che ho ragione. A costo di rischiare (e quando metti la faccia in video rischi, molto più di quan-

do scrivi un articolo o partecipi a un dibattito) comunque la dovevo fare. Senza grande presunzione, ho pensato che è anche questo un modo di essere di sinistra. Anche se ricevo solo condoglianze...».

**Arrivi al fianco di Ferrara dopo Gad Lerner, dopo Luca Sofri, dopo Barbara Palombelli...**

«Questi modelli non mi corrispondono. Nessuno. Io penso a una trasmissione di approfondimento, dal tono pacato, in rapporto con le idee di Giuliano Ferrara. La penso in modo molto diverso su contenuti, ma abbiamo le stesse sensibilità: tutti e due crediamo, sia pure con posizioni ben diverse, che guerra e terrorismo sono la questione. Siamo entrambi passionali. E questo di lui mi piace moltissimo: meglio di tanti giornalisti cinici e raffinati, a cui tutto fa schifo e tutto va bene».

**Tu lasci Bertinotti per una trasmissione con il direttore del "Foglio" e una delle migliori penne di quel giornale, Oscar Giannino, lascia Ferrara per prendere la vicedirezione del "Riformista", oltre che per condurre una trasmissione tv.**

«Non c'è relazione tra queste cose. Per dirla in modo brutale, sono più vicini Ferrara e il Riformista di quanto non lo sia io con Ferrara»

e di peso. Per stare all'attualità, come si fa a parlare di assemblea costituente? Bisogna opporsi alla deriva devoluzionista e presidenzialista. Invece, non vedo scelte ferme e chiare. Bersani mette in discussione il patto di stabilità, bene. Quando ne parlavo mi accusavano di estremismo euroscettico. Sulla pace, bisogna dire parole chiare. L'obiettivo fondamentale deve essere buona occupazione: significa politiche pubbliche per lo sviluppo; lotta al precariato; estensione dei diritti, dando seguito al referendum sull'articolo 18, la più grande primaria di programma mai fatta in Italia; abolire la legge 30; porre il tema della ridistribuzione del reddito. Ci sono le cose su cui discutere. Per fortuna non c'è più il clima esasperato di tre anni fa, né le derive personalistiche: come in tutti i partiti del socialismo europeo c'è una posizione moderata e una più di sinistra.

re la legge 30; porre il tema della ridistribuzione del reddito. Ci sono le cose su cui discutere. Per fortuna non c'è più il clima esasperato di tre anni fa, né le derive personalistiche: come in tutti i partiti del socialismo europeo c'è una posizione moderata e una più di sinistra.

**Lei dice: esistono le condizioni per un'alleanza col Correntone. E quelle per allearsi col 22 che pur non facendo parte della maggioranza negano che la federazione sia il preludio del partito riformista?**

Non voglio interferire nel dibattito interno ad altre aree. Mi auguro che compagne e compagni che stimo e hanno firmato il documento si convincano delle ragioni degli altri. Il punto non è stabilire se la federazione prelude o meno al partito riformista. Il problema è che la scelta di federarsi con la destra della coalizione sottende un'opzione strategica moderata che non condivido. E non condivido, di quel documento, che non vi siano più differenze con le posizioni della maggioranza.

**Ma anche Mussi sembra tendere verso questa posizione.**

Non ci infiliamo in un discorso di ceto politico. Mi interessa il paese. Chi ha votato sì all'articolo 18, chi ha manifestato per la pace deve sapere che anche nei Ds ci sono queste posizioni. Per il resto, mi appassiona di meno.

**Lei e Mussi siete netti nel giudicare l'Ulivo defunto.**

Era già defunto nel 2001 quando non ha raccolto il consenso del paese. Ma non va dispersa l'idea di una grande coalizione democratica. Il problema è: che ruolo vi avranno i Ds? La cerniera che conserva la propria identità socialista e di sinistra e mette insieme forze dalla sinistra radicale al centro democratico o vuole annacquare in qualcos'altro?

**Propone, in alternativa all'Ulivo, lo schema delle elezioni amministrative?**

Se dovessi fare modellistica anch'io, direi: una sinistra socialista, una sinistra più estrema, un centro moderato e democratico che si allea con queste forze. Insomma, lo schema europeo. Ma le cose non accadono al tavolo. Del resto, se le amministrative sono andate meglio delle europee significa che è meglio quel modello dell'altro.

Un milione e mezzo di visitatori finora. Un altro milione è atteso per l'appuntamento finale con Fassino

## Festa dell'Unità a Genova, un successo

DALL'INVIATO

Giampiero Rossi

**GENOVA** I liguri non godono della stessa fama degli emiliani. Ma visti dal magazzino della Festa nazionale dell'Unità, che dopo 15 anni ha scelto di sbarcare sotto la Lanterna, sono anche loro ottime forchette: lo testimoniano i 22.000 chili di pesce consumati in tre settimane, i 2.112 chili di limoni che vi hanno premuto sopra, gli 11.000 chili di pane che hanno accompagnato i pasti nei 5.000 coperti dei ristoranti della festa. E soprattutto, a confermare il successo della sfida di Genova ci sono ben altri numeri: il milione e mezzo di visitatori che fino a mercoledì scorso hanno varcato gli ingressi dell'area fieristica che si affaccia sul mare, per partecipare in oltre

50.000 agli 800 dibattiti dal 25 agosto a domenica. Non solo: gli organizzatori si aspettano in questi tre giorni conclusivi gli sbarchi più massicci - almeno un altro milione di persone - che potrà il bilancio di questa edizione della Festa a raggiungere tutti gli obiettivi della vigilia. Compresi quelli politici.

Insomma, "un bilancio assolutamente positivo", riassume il segretario dei Ds di Genova Mario Tullo. La federazione genovese è soddisfatta per la risposta della base: 3.000 volontari tra i quali almeno 300 matricole. «E poi la partecipazione ai dibattiti - aggiunge Tullo - dimostra che anche noi abbiamo dato il nostro contributo a questo 2004 in cui Genova è capitale europea della cultura». Soddisfatto anche Maurizio Migliavacca, responsabile nazionale dell'organizzazione dei Ds: «La sfida è stata

ampiamente vinta anche grazie allo sforzo eccezionale del partito a Genova. Al di là dei numeri è evidente il successo politico, vista l'alta partecipazione a tutte le iniziative di queste settimane. Questo resta l'appuntamento tradizionale della ripresa della stagione politica per la sinistra anche perché cade alla vigilia dell'avvio della federazione dell'Ulivo e del congresso nazionale dei Ds». Infatti nel programma che ha coinvolto circa 800 ospiti ai dibattiti «ci sono rappresentanti di tutti i partiti presenti in parlamento - ricorda il responsabile delle Feste dell'Unità Lino Paganelli - è stato organizzato il programma più ricco degli ultimi 10 anni, tutti dibattiti veri, partecipati, vivaci. Nessun ridimensionamento, anzi, abbiamo rilanciato e la partecipazione ci ha dato ragione, visto che anche lontano da

Genova molti dibattiti hanno fatto registrare ascolti molto importanti alle emittenti locali che li hanno trasmessi. Per esempio, una tv del Lazio ha avuto una media di 25.000 telespettatori per sera». La stessa tendenza positiva si è registrata in tutte le feste dell'Unità, grandi e piccole, d'Italia.

Ma a Genova non è ancora finita. Anzi, per l'ultimo fine settimana è attesa la grande e tradizionale invasione per gli appuntamenti conclusivi: sono in arrivo 300 pullman, un treno speciale più altri convogli «normali» ma praticamente prenotati da visitatori della Festa, un traghetto dalla Sardegna, bus dalla Svizzera, dalla Puglia e dalla Campania. Domenica sarà il «pionone» per il comizio conclusivo del segretario dei Ds Piero Fassino per il concerto gratuito di Gino Paoli e i fuochi d'artificio.

L'Ulivo presenta l'ex presidente Rai a Milano, il cardiologo del leader della Lega è il suo avversario: lo batterò col metodo Penati

## Zaccaria: «La mia sfida al candidato di Bossi»

**MILANO** Roberto Zaccaria, ex presidente della Rai, candidato del centrosinistra, sfiderà, alle elezioni suppletive nel collegio 3 di Milano, il cardiologo di Umberto Bossi, Luciano Bresciani.**Professor Zaccaria, ora è ufficialmente in politica nelle file del centrosinistra. Come nasce la sua candidatura a Milano?**

«Credo che sia la logica conclusione di un percorso di impegno civile durato un paio d'anni, cioè da quando ho lasciato la presidenza Rai. Ho girato l'Italia a contatto con la società civile, a parlare e discutere con migliaia di persone fortemente scontente della piega politica presa dal Paese. Insomma dall'impegno civile a quello politico il passo è breve. Poi si tratta di un percorso condiviso da molte persone. Così oggi posso affermare che c'è stata una grande spinta unitaria sulla mia candidatura a Milano».

**Sul suo nome proprio nessuno ha avuto da ridire? Nemmeno Rifondazione comunista?**

«Ripeto: sento attorno a me un grande sostegno generale. Proprio in questo momento sono stato invitato a Torino alla festa di Rifondazione. Sarà l'occasione per chiarire il mio impegno per l'unità di uno schieramento allargato e forte».

**Non sarà facile sfondare nel collegio 3 di Milano. Di Pietro, ad esempio, ha rinunciato. Lei che si aspetta?**

«Certo non sarà una partita facile. C'è molto da fare e a disposizione ho appena un mese di tempo. Ma per natura sono sempre molto ottimista. Intanto c'è il recentissimo pre-

cedente di Filippo Penati, che ha vinto la corsa per la Provincia contro ogni pronostico...Del resto il test di Milano avrà valenza politica nazionale, anche perché si vota per mandare una persona in Parlamento. Insomma il confronto si terrà in un collegio locale ma, per svariate ragioni, molto significativo per misurare lo scontento diffuso nel Paese nei confronti del Governo sui temi più controversi che interessano la gente: economia, politica estera, informazione e via dicendo. Sì, resto ottimista perché il Paese vuole una svolta. E la vittoria di Penati ne è stata la conferma».

**Professore, che campagna elettorale sarà la sua?**

«Seguirò il modello Penati. Mi tufferò fra la gente e spiegherò le ragioni politiche per cui il Paese chiede una svolta decisa. Comunque io mi sento un rappresentante della società civile e la società civile chiede con forza unità al centrosinistra, premessa indispensabile per governare».

**Che rapporto ha con Milano?**

«Ho molte amicizie a Milano. Una per tutte: Milly Moratti. Intendo lavorare con lei e con tanti altri rappresentanti della società milanese. Il fine è sempre lo stesso: operare con grande impegno per unire le forze del centrosinistra».

**Il centrodestra ha trovato il candidato. Il suo avversario sarà Luciano Bresciani, il medico di Umberto Bossi. Che ne pensa?**

«Non lo conosco. Vedremo...Comunque a decidere sarà il corpo elettorale».

c.b.



Tg1

Per evitare qualsiasi dirottamento dall'ufficialità, il Berlusconi che blocca i prezzi e riempie le tasche degli italiani è stato affidato non a Dino Soragonà (che ha curato solo i supermercati), ma a Francesco Pionati che - davvero non sapevamo - fosse anche esperto di economia. Ma quello che promette future felicità, facili spese e un fisco gentile e generoso, è un Berlusconi triste, per niente in palla. Sembra quasi che nemmeno lui creda a quello che dice. E come potrebbe? Il vantato blocco dei prezzi riguarda solo pochi prodotti e poche società di distribuzione, che bisognerà andare a cercare con una guida indiana; il taglio delle tasse è diventato una barzelletta, che a furia di sentirselo ripetere ha annoiato anche quei fedelissimi del "premier" che non hanno - gente granitica - smesso di credere.

Tg2

La guerra irachena riprende vigore e tocca Baghdad, Falluja, Bassora. Il fumo delle bombe e le decine di vittime oscurano il futuro e la sorte delle due Simone e degli altri ostaggi. La "copertina" di Bimba De Maria parla delle due ragazze sostenendo che, fra gli altri meriti, le due Simone volevano difendere le donne irachene dal fanatismo religioso. E conclude: "Forse il modello delle donne occidentali può essere modello per tutti". Il dibattito è aperto.

Tg3

Va bene per il Tg1, berlusconiano per definizione e governativo per tradizione, ma non va bene per il Tg3 presentare come cosa buona e ammirevole quella specie di ricetta economica della nonna che dovrebbe bloccare i prezzi e riempire le tasche delle famiglie. La "grande distribuzione" dovrebbe congelare i prezzi (ma solo dei prodotti marcati dal supermercato stesso, i prodotti tipo discount) fino a dicembre, fino a quando partirà la famosa riforma fiscale che arricchirà gli italiani: così, felici, avremo più potere d'acquisto e spenderemo come pazzi, rilanciando l'economia. Anche uno studentello alle prime armi capisce: uno, che i prezzi, compressi per tre mesi, riesploderanno a gennaio e, due, che gli effetti della riforma fiscale - se mai ci saranno e vedremo per in quale misura - avranno effetto molto, ma molto più tardi. In Francia, dove fanno sul serio, il governo ha ottenuto - subito - un taglio dei prezzi del 3 per cento. Da noi, è solo propaganda.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO

ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

SABATO 18 SETTEMBRE 2004 (ORE 18)

PRESSO LA SALA AUDITORIUM GENOVA, FIERA DEL MARE

Una rivista per il riformismo

NE DISCUTONO

SILVANO ANDRIANI • VANNINO CHITI

ANDREA MARGHERI • ALFREDO REICHLIN